

Sovrani, sorpresi distratti. Filippo Timi al Nuovo teatro Nuovo

Quello di Timi in scena al Nuovo teatro Nuovo di Napoli è un Amleto più ispirato che folle, un principe dolente cui non mancano guizzi da mattatore o bassi profondi alla Carmelo Bene. Dopo le sortite cinematografiche con Ozpetek e Salvatores e la consuetudine felice con la scrittura. Il lavoro di cui Timi firma anche brillantemente la drammaturgia, rivisita la vicenda del dramma Shakespeariano, illuminandola con la luce ferita della mente di un Amleto alcolico che spazia dalla danza sui ritmi di un classico di Belafonte alle meditazioni acuminata sulla morte e sul dolore. Mosso da continui istinti di fuga, fuga dal testo e dalla condizione tragica del principe di Danimarca, l'Amleto di Timi non manca, però di riportare al capolavoro shakespeariano con forza. Una compagnia in stato di grazia accompagna il mattatore in questa avventura esilarante e raffinata, in cui spesso si sentono, (e con che gioia) risuonare gli insegnamenti dell'indimenticato Leo de Berardinis. Uno spettacolo, che afferma di voler far ridere la bocca dei sentimenti, e vi riesce. Con Filippo Timi sul palco Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresa. Suona Geniale lo sberleffo finale del titolo della piece "Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioches" un po' a chiosare paradossalmente l'impossibilità di mettere in scena certi classici, come Timi sottolinea con irresistibile autoironia nell'affrontare il monologo dei monologhi con un guizzo geniale, un corto circuito definitivo tra arte e vita, in cui la balubuzie spettro di una vita per l'attore diviene incubo, stavolta definitivo per Amleto, in scena fino al 25 Aprile con successo crescente lo spettacolo è da non perdere, brioches così deliziose non si sfornano facilmente.